

# “Tennis for life”, l’Africa cresce

**C**'è da meravigliarsi come lo sport possa operare prodigi. E ridare speranza. In Sierra Leone - fino a qualche anno fa una terra martoriata dalla guerra, che ha colpito in particolare i bambini, diventati sia vittime che carnefici - una comunità di tennisti è riuscita a conservare intatta la sua dignità e il suo orgoglio. Nonostante siano poveri come gli altri, si guadagnano la vita giocando e insegnando tennis ad africani del governo, uomini d'affari libanesi o cinesi ed espatriati delle Nazioni Unite o delle Organizzazioni non governative (Ong). Questa singolarità ha suggerito a Stefano Bozzo, presidente di Sport for life - una Ong nata a New York nel 2007 dall'incontro di cinque persone: due indiani e tre italiani - di

proporre progetti a supporto delle comunità sportive dei Paesi in via di sviluppo. «Un amico delle Nazioni Unite - racconta Stefano - mi ha invitato a giocare a tennis e mi ha portato su una collina dove c'erano un paio di campi da tennis e più sorprendentemente una comunità di tennisti locali che praticamente dedicava la propria vita a questo sport. Il tennis li ha abituati al fatto che se vogliono qualcosa se lo devono guadagnare, come un punto, un gioco, un set. Nulla è gratis». Il presidente di Sport for life ha prima girato un documentario e poi si è impegnato in un progetto educativo: «Non è soltanto mandare loro equipaggiamento sportivo, di cui pure ne hanno disperato bisogno, ma è sviluppare il tennis e lo sport

in generale, per fare di loro cittadini migliori, in grado di migliorare la società. Per questo, la finalità ultima del progetto è quella di mandare in Italia, in tennis club, i bambini più dotati, per farli crescere come tennisti e come uomini». Stefano Bozzo non si culla sugli allori. E ora, dopo l’Africa, vuole esportare il suo progetto anche a Timor Est. Come in Sierra Leone sono stati portati maestri di tennis internazionali tra i più preparati per insegnare ai maestri locali i metodi più moderni di insegnamento. Nel Paese asiatico la situazione è migliore, la federazione tennistica collabora. Ma non si tratta di scoprire nuovi talenti della racchetta, piuttosto di ridare speranza ai giovani.

Maurizio Carucci

